

diritti

OMOFOBIA
Strumenti di analisi
e di intervento
Margherita Graglia

Carocci, 2012, 27 euro

Omofobia non è uno dei tanti libri, indubbiamente necessari, che negli ultimi anni si sono preoccupati di considerare i danni, le sofferenze e le iniquità che derivano, soprattutto nel nostro paese, dal diffuso atteggiamento negativo della società nei confronti delle persone omosessuali e transessuali. Si tratta piuttosto di un testo culturalmente complesso e scientificamente articolato che la psicoterapeuta Margherita Graglia, collaboratrice dell'Università di Bologna, ha creduto opportuno scrivere con la finalità evidente di offrire una riflessione globale e rigorosamente speculativa del fenomeno, rivolgendosi ad un'ampia utenza di lettori che includesse anche operatori del settore e specialisti di studi di genere. Ad esempio, nella sezione in cui l'autrice analizza gli effetti dell'omonegatività su individui non eterosessuali, si colgono appieno le conseguenze del disprezzo interiorizzato dalle vittime della discriminazione: il soggetto colpito dal pregiudizio viene divorato dalla vergogna, dal senso di colpa, dalla paura e da tutte quelle emozioni che, invalidandone l'autostima, ne condizionano i comportamenti e lo espongono, di giorno in giorno, alle silenti aggressioni di un sistema subdolanamente omofobico, un sistema che comunica attraverso messaggi ambigui e ingannevoli. A tal proposito, Margherita Graglia è attenta a ricordare che l'azione di contrasto all'omonegatività non deve essere percepita come un segmento a parte della nostra maturazione civile, ma come un tassello



inalienabile della nostra cura per tutte le differenti dimensioni dell'umanità, infatti «come messo in evidenza da Amnesty International (2001), se tolleriamo la negazione dei diritti ad un gruppo sociale, miniamo l'intera struttura dei diritti umani, asportandone il nucleo principale: l'eguaglianza dei diritti e delle dignità riguarda tutta l'umanità». La studiosa fa rilevare il ruolo centrale che la scuola secondaria dovrebbe rivestire in un sistema virtuoso in grado di veicolare il rispetto delle differenze, anche mediante la presenza di modelli positivi; eppure, osserva la Graglia, «nonostante la sua rilevanza sociale, il tema dell'omosessualità è scarsamente presente, se non del tutto assente, dai programmi scolastici». In effetti, in un paese in cui non si contempla l'aggravante per violenze a sfondo omofobico ed in cui il coming out viene ancora letto come un atto di coraggio e non di dignità, parlare di «scuola del benessere» e di scuola come luogo di visibilità, per ripetere le illuminate espressioni dell'autrice, sembra deliziosamente fantascientifico ed assolutamente auspicabile (ma ancora più utopico, ohimè, quando si considerino le ultime proposte avanzate dal ministro Profumo per «riformare» la scuola italiana). Probabilmente l'obiettivo della Graglia è proprio questo, consegnarci un semenzaio di idee che possano scuotere il sistema, desclerotizzandolo dal basso, con la speranza che tutta la società civile si faccia parte dirigente di un cambiamento inevitabile che coinvolga la prassi educativa

e formativa, dalle scuole primarie all'università, dal mondo dello sport a quello della sanità, passando per le famiglie e le comunità religiose.

Infine, è necessario mettere in evidenza anche l'utilità della sezione in appendice, sezione che l'autrice dedica a repertoriare esempi di marketing sociale – per la precisione la Graglia riporta, nelle ultime pagine del suo saggio, le immagini di alcune azioni di sensibilizzazione sui temi Lgbt – tra cui spiccano alcune campagne particolarmente impattanti e incisive, come quella promossa dal Comune di Napoli nel 2010 o quella creata dalla Fondation Emergence in occasione della giornata internazionale contro l'omofobia del 17 maggio in Canada.

CLAUDIO FINELLI